

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1996)
Heft: 27

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I 50 anni dell'Associazione Ginnico Sportiva Cavigliano

Ricorrono quest'anno i 50 anni dell'AGS Cavigliano; riteniamo per ciò doveroso passare in rassegna i momenti importanti della storia del sodalizio pedemontese. Il nostro interlocutore ideale è Roberto Rusconi che per decenni ha vissuto in prima persona le sorti dell'AGS.

Roberto, quando è stata fondata l'AGS Cavigliano?

Nel 1937 è stato formato un comitato provvisorio che sviluppò l'idea della costruzione di un campo sportivo. L'Assemblea straordinaria costitutiva dell'AGS si è tenuta il 4 maggio 1946. Fu nominato un comitato provvisorio. Il presidente era Antonio Cavalli, il vice presidente Albino Peri e segretario mio padre Silvestro Rusconi. Venne formata una commissione di studio per la costruzione del campo sportivo composta da Primo Galgiani, Rodolfo Selna e Alfredo Monotti. Revisori dei conti erano Rodolfo Maestretti e Federico Monotti. L'assemblea ordinaria si tenne il 6 luglio 1946. Essa ha riconfermato le nomine delle stesse persone. Ne seguì l'adesione alla Federazione.

Come mai risulta la ginnastica nella denominazione della squadra; esisteva anche una sezione ginnica?

No. Nel 1937 erano stati preparati i progetti per la costruzione del campo sportivo che sarebbe avvenuta con l'impiego di disoccupati. Il nome col quale fu denominata la nostra società era il risultato di un utile stratagemma ideato per ricevere i fondi di sussidio per la costruzione del campo sportivo. Allora i sussidi venivano assegnati non dallo Sport Toto bensì dal Dipartimento federale militare, il quale poneva come condizione che i progetti contemplassero la ginnastica. Il campo doveva quindi esse-

re principalmente costruito come luogo per la ginnastica delle scuole.

Quando e come è stato costruito il campo sportivo?

Nel 49-50. La squadra del Cavigliano aveva giocato prima d'allora sul campo di Golino. Per potere costruire il campo si è dovuto in parte usare terreno privato: come contropartita il padrone del terreno poteva tagliare il fieno sul campo 1-2 volte all'anno. Negli anni 80 il Comune ha acquistato tutto l'appezzamento di terreno a sud del campo che, come previsto dal piano regolatore, era destinato a zona di sport e svago. Il campo era di misure ridotte ma nei limiti previsti dal regolamento. E' stato costruito con l'opera di diversi membri della società utilizzando picconi, pale e carrette a mano. Le macchine allora erano rare.

Com'era la vita a Cavigliano in quell'epoca, in particolare per quanto concerne il calcio?

Era una vita semplice di paese. Non c'erano svaghi. La televisione non c'era. Al massimo alcuni si recavano a Locarno a vedere le bianche casacche. Anni prima c'era il Mino Selna che era un forte ciclista dilettante. Col calcio la vita del paese si è senz'altro ravvivata. Mi ricordo che il Toni (Antonio Cavalli) aveva un camion che utilizzava per recarsi nelle valli Onsernone e Maggia

a vendere la verdura. Questo camion aveva i lati aperti per l'esposizione della merce e in mezzo una specie di corridoio dove, per recarci a vedere le partite a Golino, noi ragazzini ci infilavamo.

Con quali spese era confrontata la società?

(Roberto ci mostra i registri contabili che risalgono sino al 1945)

La società ha iniziato nel marzo del 1945 con il fondo cassa dell'ex società di Fr. 39.45. Le entrate del 1945 consistevano in Fr. 486.15.

Il maggiore incasso è risultato da un veglione che si è tenuto in febbraio al vecchio teatro di Cavigliano situato dove per anni mio padre aveva la fabbrica di cassette. In quel teatro c'era un grande palco, quasi più ampio della sala. Fu perfino fatta una recita teatrale in favore della nostra società. La recita era intitolata: "Nonno Ercole" e fruttò un corposo incasso di Fr. 146. Si può affermare che il teatro ha aiutato l'AGS nei suoi primi passi. Fra gli appassionati teatranti c'erano mio padre, Antonio e Vittorio Sartori, Rodolfo Selna, Antonio e Secondo Marconi, Clemente Ottolini, Giovannino Mattli, Bruno Maestretti, e tanti altri. Avevano il vezzo di apporre la loro firma simbolica con disegni vari sulle pareti del teatro.

Col tempo le finanze sono aumentate?

Nel 46-47 ci fu un avanzo d'incasso di Fr. 677. Le spese per l'intero campionato equivalevano a Fr. 255. Le entrate al campo avevano fruttato Fr. 142. Si riusciva a fare quadrare i bilanci con le tombole, le feste campestri, i veglioni e il teatro. Si tennero feste campestri al Castagneto di Ponte Brolla, al grotto Poncioni e dal Carlino Müller a Verscio e tombole dalla Sewer (l'attuale ristorante Melezza).



Lo "squadrone" campione ticinese di IV divisione nel campionato 1976/77.

In piedi: Luciano Perlini, Alberto Milani, Danilo Galgiani, Armando Leoni, Guglielmo Pirro, Marco Rusconi, Ferruccio Madonna, Mario Andreoli (All.), Silvano Rusconi, Giuseppe Galgiani. Accosciati: Dante Perlini, Otto Vedova, Edilberto Lorenzetti, Germano Perlini, Giovanni Castellani, Giorgio Milani, Alfredo Gaiardelli.



Correva l'anno 1956/57...

Foto di rito prima di un impegno casalingo di campionato.

In piedi: Enrico Milani, Giuseppe Ceroni, Renzo Monotti, Aurelio Monotti, Flavio Milani, Mario Andreoli, Luciano Monotti, Antonio Cavalli (presidente).

Accosciati: Mario Brizzi, Ivo Perì, Bruno Perì, Sergio Milani, Rino Comandini.

Durante il campionato 1960/61.

In piedi: Werner Bircher, Flavio Milani, Giuliano Sartori, Mario Andreoli, Renzo Monotti, Sergio Milani.

Accosciati: Bruno Perì, Giuseppe Ceroni, Roberto Rusconi, Ivo Perì, Antonio Cavalli, Enrico Leoni.

Come fu pagata la costruzione del campo sportivo?

Nel 1949 venne fatta una sottoscrizione per un prestito a tale scopo e 7 creditori prestarono i soldi necessari. Dal registro del 49-50 risulta una maggiore uscita di Fr. 1'500 con una posta di Fr. 2'199 per le spese di costruzione del campo sportivo. Seguirono diversi anni con maggiori uscite dovute alle spese per il campo.

Quando iniziarono le partite al campo del Zandone di Cavigliano?

Nel 1951. Nel 1953-54 risultano delle entrate per l'affitto del nostro campo da parte dell'US Verscio. Infatti nei suoi primi anni d'esistenza la squadra del Verscio ha giocato a Cavigliano.

Sfogliando i registri si nota, negli anni 70, un sensibile aumento delle entrate. Da cosa dipendeva?

Il boom delle entrate lo abbiamo avuto coi ricavati delle feste campestri di Cresmino. Ebbero un enorme successo e furono un toccasana per la nostra società. Ma una società piccola come la nostra è destinata a essere confrontata nel corso dei decenni con gli alti e bassi. La maggiore uscita mi risulta sia stata registrata nel 1970 con l'allargamento del campo e la costruzione del muro di sostegno visibile ancora oggi. Nel 1970 l'allargamento del campo è costato altri 20'000 franchi. Le spese per il campionato risultavano superiori a causa dell'affitto che dovevamo pagare ad altre società per l'utilizzo del loro campo. La stagione 93-94 è costata sui 17'000 franchi.

Quindi si può affermare che l'AGS Cavigliano gode di buona salute finanziaria?

Diciamo così: spese pazze non se ne sono mai fatte. Si è sempre operato con oculatezza. Nel giugno del 1994 risultavano in cassa 9'200 franchi a comprovare che si è fatto il passo secondo la gamba. Abbiamo pure risposto picche a chi per allenare la nostra squadra pretendeva cifre esagerate.

Roberto, raccontaci la tua carriera nel Cavigliano.

Seguo il Cavigliano da una vita. Prima come ragazzino al seguito di questo o quel tifoso della nostra squadra. Non con mio



padre perché la domenica lui andava ad arbitrare altre partite. Nel 1958 ho iniziato a giocare negli allievi B del Tegna. Dal 1959 in poi sempre nel Cavigliano. Eravamo in 3 ragazzi: Giorgio Milani, Giuliano Sartori ed io. Avevo 16 anni. Praticamente ognuno di noi giocava un tempo ogni 3 partite perché, ovviamente, i "senatori" erano restii a cedere il posto a degli sbarbatelli. Una domenica mattina del 1961 il nostro portiere non si è presentato al campo e mi hanno detto di sostituirlo. L'ho poi "sostituito" fino alla fine del 1972, anno in cui mi sono ferito a un ginocchio e sono stato operato. In seguito ho giocato un anno e mezzo con i veterani del Cristallina, per potere recuperare. Rientrato a Cavigliano, tesserato come riserva, nel maggio del 1986, dopo 11 anni senza competizione, ho sostituito i due portieri assenti. Un altro infortunio mi ha messo fuori causa. Così nel 1986 ho rinunciato al tesseramento. Mi sono tesserato nuovamente nel 1989 giocando diverse partite di campionato. Ho giocato le mie ultime 6 partite, causa la carenza di portieri, nel 1993, a sei mesi dai 50 anni.

E la tua attività di dirigente?

Sono entrato nel comitato nel 1966 e vi sono rimasto sino al 1986. Nel 1988 degli 11 membri di comitato ben 8 hanno dimissionato e così mi sono offerto di aiutare il nuovo comitato. Mi dispiaceva vedere andare a male una società che mi stava a cuore. Mi ero prefisso di rimanere un anno; sono rimasto nel comitato sino all'anno scorso. Certo che le difficoltà a livello dirigenziale si sono ripercosse anche sulla squadra. Per fortuna, l'anno scorso si sono messi a disposizione quattro giovani e così ho finalmente potuto ritirarmi da presidente dell'AGS Cavigliano.

C'è stato qualche sportivo del Cavigliano che ha fatto strada calcistica?

Penso mio fratello Marco, lo chiamavano "Médola", ha giocato tre anni in seconda divisione nel Losone. In seconda divisione hanno pure giocato Fausto Milani, Giovanni Castellani e mio figlio Giovanni nel Verscio. Come arbitro mio padre Silvestro è giunto sino al livello di segnalinee di divisione nazionale A. Molto bravo è anche il nostro giocatore e membro del nostro comitato,

Ruberto Francesco. Attualmente è arbitro in seconda divisione e mi pare abbia già fatto il segnalinee in serie B.

Diversi sono i giocatori di cui mi ricordo: il "Bondi" che sentivi spesso dire bello-bello quando un passaggio gli permetteva di andare a rete; Giuseppe Patrì detto "Veleno", un cannobino dal tiro micidiale; Sergio Milani, un grande portiere; Renzo Monotti, dal sinistro micidiale; Werner Bircher che davanti al portiere non perdonava; Fausto Milani specialista nel gioco aereo a colpire "all'inglese".

Come erano le condizioni del campo?

Praticamente fino all'anno scorso le condizioni erano disastrose. Abbiamo rinunciato a giocare sul nostro campo per ragioni di sicurezza, perché oltre ad avere circa 2 m di dislivello e misure molto limitate aveva un fondo molto duro e sconnesso che non di rado causava ferimenti.

E gli spogliatoi?

In passato ci si cambiava al ristorante Belavista prima e in seguito dall'Ercolino. Poi per 6 anni si utilizzavano gli spogliatoi delle palestre delle scuole e infine dal 1986 si è fatto capo agli spogliatoi costruiti a lato del campo sportivo. Il primo progetto di costruzione degli spogliatoi risaliva al 1969. Veramente sarebbe stato più importante avere prima il campo poi gli spogliatoi. Non è stato così, ma va bene lo stesso.

Come è stato l'andamento sportivo dell'AGS Cavigliano in questi 50 anni?

Non posso dire molto per i primi anni. I miei appunti risalgono al 1960/61. In quei tempi ci si trovava la domenica senza allenarsi. Poi al 1967-68 allorché il Cavigliano ha vinto per la prima volta il campionato di IV divisione. Su 12 giocatori c'erano 11 giovani del paese e il compianto Lico Cavalli di Verscio. Si trattava anche del primo anno che la squadra veniva alle-

nata da un allenatore, Marco Zanda, e il suo prezioso lavoro ha dato subito i frutti sperati. Nel 1977 è stato l'anno topico nella storia dell'AGS. Avevamo uno squadrone che segnava a raffica: 84 reti di cui ben 60 realizzate dai miei fratelli Marco e Silvano Rusconi. L'allenatore era Mario Andreoli. Avevamo giocatori molto validi come: l'Otto Vedova, il Guli (Guglielmo Pirro) che aveva giocato negli allievi del Locarno, il Lorenzetti, Dante Perlini in porta, Ferruccio Madonna, Germano Perlini, Danilo Galgiani, Giovanni Castellani, Giorgio Milani, Battista Bettoni, Armando Leoni, Alfredo Gaiardelli, senza dimenticare Marco e Silvano.

Certo che conoscendo bene le condizioni del campo la vostra squadra partiva avvantaggiata?

Era una critica che spesso veniva espressa e i commenti erano sempre quelli. «Il Cavigliano ha vinto il campionato del 1977 perché aveva il campo di misure ridotte». Abbiamo giocato le finali per accedere alla terza divisione. La prima partita fu giocata a Cavigliano e vincemmo 6 a 4 col Verbano, che in tutto il campionato aveva subito solo 4 reti. Poi siamo andati a Dongio, e abbiamo giocato su un enorme campo, forse uno dei più grandi di tutto il cantone. Dopo essere stati in svantaggio per 2 a 1 alla fine del primo tempo, abbiamo vinto 4 a 2. La terza partita perdevamo 1 a 0 il primo tempo a Cavigliano col Rorè, squadra che aveva stravinto il proprio girone. Alla fine abbiamo vinto 6 a 1. La quarta partita fu giocata a Bellinzona col Moderna, su un altro campo di dimensioni non indifferenti. Abbiamo vinto 2 a 0. La finale per il campione ticinese si è giocata a Montecarasso, altro campo di grandi dimensioni, fra il Cavigliano e l'United di Ligornetto. Abbiamo vinto 2 a 0. Penso che abbiamo dimostrato che l'AGS era veramente una bella squadra che vinceva su campi di qualsiasi misura.

E anni di crisi?

Ce ne sono stati diversi ma gli ultimi 4-5 sono stati i peggiori. La maggior responsa-

bilità per lo scadimento degli ultimi anni la ascrivo alle pessime condizioni del campo. Esso ci ostacolava perché ogni qualvolta che cercavamo di ingaggiare un giocatore un po' più forte, la sua prima risposta era: io su quel campo non gioco... Ora con un nuovo comitato, un nuovo allenatore, nuovi giocatori, il ritorno di altri ragazzi di Cavigliano e naturalmente l'entusiasmo per il nuovo campo, la squadra si sta riprendendo bene.

La gente del paese seguiva la squadra?

Sì, c'erano sempre 20-25 persone di Cavigliano, ma solo finché giocavano i ragazzi del paese. Quando hanno cominciato a trasferirsi in altre squadre anche il pubblico di Cavigliano si è disamorato della sua squadra. Il fatto di giocare le partite casalinghe lontano dal paese ha sicuramente influito negativamente sul seguito del pubblico. Ora col campo nuovo e diversi ragazzi di Cavigliano sono convinto che anche la gente si riavvicinerà alla nostra squadra.

Pur con la mancanza di risultati sportivi nel 1991 l'AGS non si è lasciata andare e ha organizzato con grande impegno la festa del "Settecentesimo"...

E' stata secondo me la più bella festa organizzata dall'AGS Cavigliano. Grazie anche all'aiuto di molti collaboratori esterni la nostra società ha contribuito a sottolineare degnamente la ricorrenza del settecentesimo di fondazione della Confederazione. C'è stata una grande partecipazione della gente. Ecco, questo può essere anche uno dei vantaggi dell'esistenza di una società sportiva come la nostra.

Nel 1977 si è giocata al campo dello Zandone la finale fra il Cavigliano e il Rorè. Abbiamo assistito a una scena per certi versi comica ma anche alquanto pericolosa. L'ala destra ospite si era involata sulla fascia e dopo avere operato un centro spariva dalla vista del pubblico, non prima di avere lanciato un grido di spavento. Era caduta dal muretto che si trovava a fine campo. Capitava spesso?

Una delle prime partite sul campo di Golino (1946/47).



Certo. Il campo era talmente scarso di misure che spesso gli avversari facevano le rimesse laterali con le mani dalla linea d'area dei 16 metri, convinti che fosse la linea di bordo campo. Fra le due linee c'era sì e no un metro e mezzo. La linea di bordo campo era praticamente tirata a un passo del muretto, che era largo 30-40 cm e alto 80-100 cm. E' quindi ovvio che la sorte accaduta al malcapitato giocatore del Rorè è stata condivisa da altri giocatori.

Di quali partite ti ricordi in particolare?

Sul piano personale senz'altro un incontro giocato a Bignasco fra il Cristallina e il Cavigliano dove io, presidente del Cavigliano squadra imbattuta sino allora, ho contribuito, vestendo la maglia di portiere del Cristallina, a sconfiggere il Cavigliano. Veramente non avrei voluto giocare ma sono stato costretto visto che se non mi fossi messo a disposizione il Cristallina avrebbe perso l'incontro a tavolino. Infatti erano presenti solo 8 suoi giocatori. Ero fermamente convinto che il Cavigliano avrebbe vinto. Al termine dell'incontro avevo una strana sensazione di dispiacere frammisto alla soddisfazione di avere tirato uno sgambetto sportivo ai miei fratelli. Una partita particolare è stata forse quella giocata nel 1968/69 contro il Gordola per il campionato ticinese, dove mi ricordo che ho fatto impazzire il loro centravanti Politta. Egli le ha provate tutte per battermi ma abbiamo vinto per 1 a 0. Altrimenti i più bei ricordi sono legati più ai tornei di Tegna e Solduno che ai campionati. In quei tornei c'era sempre un'aria di festa e vi partecipava molta gente.

Quali erano i rapporti con le altre squadre della regione?

Buoni. Durante i derby c'era forse un po' più d'antagonismo ma il tutto si svolgeva sempre entro limiti civili. Ho sempre rispettato le altre compagini ma il mio cuo-

re era tutto per il Cavigliano. Penso, e lo dico con una punta d'orgoglio, di essere forse l'unico giocatore del Cavigliano che non ha mai vestito la maglia del Verscio. Mi avevano chiesto, a metà degli anni 60 quando il Verscio militava in seconda divisione, ma non ci sono andato perché preferivo giocare nella squadra del mio paese.

Il calcio era anche un'occasione per ritrovarsi in compagnia?

Certo, in passato specialmente quando la squadra inanellava molti risultati positivi si faceva spesso festa tutti assieme, perfino quando non si vinceva si stava comunque assieme. Ora c'è la tendenza a salutarsi a fine partita e chi s'è visto fino al prossimo allenamento.

Ci sono stati sicuramente anche dei momenti intensi a livello umano?

Il periodo più triste nella storia della nostra società è stato l'89-90. In poco tempo sono morti il giocatore Fabio Cavalli e l'allenatore Juan Fernandez. Sono stati momenti duri per tutti. Vale forse la pena sottolineare un aspetto importante della funzione di una società come la nostra. Essa offre ai giovani la possibilità di aggregarsi. L'ambiente è sano e contribuisce a permettere ai ragazzi di sprigionare le loro energie con un'attività sana. Ah, una cosa che mi ha rattristato è stata un articolo pubblicato nel novembre del 1994 nella rubrica del Giornale del Popolo dedicata al calcio minore. Il giornalista irrideva la nostra squadra facendo dell'ironia sul livello qualitativo dei nostri giocatori, denotando poca sensibilità umana. La solidarietà dimostrata in questo frangente dai dirigenti di altre squadre nei confronti dell'AGS Cavigliano mi ha fatto enormemente piacere.

Qual è la sede dell'AGS Cavigliano?

In passato era al grotto Poncioni, dall'Ercolino, poi in seguito al Ristorante Bellavista.

Tanti anni fa il Cavigliano organizzava un torneo e metteva in palio la coppa Poncioni, vinta definitivamente dall'AGS Cavigliano.

Chi sono stati i presidenti dell'AGS Cavigliano?

Antonio Cavalli, Franco Galgiani, Aurelio Monotti, Renzo Monotti, Luciano Monotti, Mario Andreoli, Fausto Milani, il compianto Werner Bircher, Roberto Rusconi, Armando Leoni, Giovanni Marconi, Marco Besana.

Un'ultima considerazione da parte tua?

Ho lasciato il comitato dell'AGS convinto che gli attuali dirigenti siano in grado di condurre bene la società e, certo che con il campo nuovo ci sarà più entusiasmo; auguro loro tante soddisfazioni. Desidero inoltre ricordare con gratitudine tutti quanti hanno collaborato per il bene dell'AGS Cavigliano. Penso che l'entusiasmo dimostrato da tutti con l'organizzazione a settembre della festa del bue non possa che essere beneaugurante per il futuro della nostra società.

Grazie Roberto per questo giro di ricordi sulla storia dell'Associazione Ginnico Sportiva di Cavigliano.

Andrea Keller

Polverone sul campo vecchio dello Zandone.

